

C

CoMe

*Studi di Comunicazione e Mediazione
linguistica e culturale*

Anno I / 2016



N. ISSN

In collaborazione con
la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Pisa



SCUOLA SUPERIORE PER
MEDIATORI LINGUISTICI

Istituto riconosciuto con decreto Ministeriale 31.07.2003
Diploma equipollente al Diploma di Laurea in Scienze della Mediazione Linguistica

Direzione

Monika Pelz

(Scuola Superiore per Mediatori Linguistici)

Vice-Direzione

Carlo Eugeni, Eleonora Romanò

Comitato Scientifico

Olga Egorova, Astrakhan State University - Russia

Najwa Hamaoui, Université de Mons - Belgio

John Milton, Universidade de São Paulo - Brasile

Pilar Orero, Universitat Autònoma de Barcelona - Spagna

Franca Orletti, Università degli Studi "Roma Tre" - Italia

Luca Serianni, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma - Italia

Comitato Editoriale

Beth De Felici, Alessandra Carbone, Fabiana Mirella Garbosa,

Giulia Kado, Alina Kunusova, Shijie Mao, Fiammetta Papi,

Kamel Salima, Paolo Tomei, Silvia Velardi, Yukako Yoshida

www.comejournal.com

come@mediazionelinguistica.it

INDICE

Modelli cognitivi top-down tra teoria e sperimentazione: uno sguardo al ruolo delle aspettative nell'apprendimento/acquisizione dell'italiano come L2
VIVIANA MASIA - VITTORIO GANFI

1

Prefissazione, prefissi e mediatori linguistici: uno studio empirico su un campione di studenti di italiano L2
CLAUDIA BREVIGLIERI

11

Лингвистические особенности перевода научно-технической литературы с русского языка на казахский: пути и способы образования терминосистемы
МАЛИКА С. КУНУСОВА - ГУЛЬНАРА С. УМАРОВА

27

Особенности перевода туристической лексики. Русско-итальянский опыт
АЛИНА НАГИЕВНА КУНУСОВА

34

La comunicazione multilingue nel settore culturale italiano: difficoltà espositive e problematiche tecniche
ELEONORA ROMANÒ - FABIANA SUSINI

39

Primary Use of the Technical Language of Archaeology and its Re-Adaptation for Anglophones: A Case Study
FAUSTINO DARDI - ELEONORA ROMANÒ

45

Efecto de la modalidad de representación de los efectos sonoros en las preferencias de espectadores con diversidad auditiva
AIKATERINI TSAOUSI

60

Le rôle de médiateur linguistique en sous-titrage - Exemple du film Die Liebe der Kinder de Franz Müller
CAMILLE KAMPMANN

75

Respeaking at BBC
CARLO EUGENI

87

Modelli cognitivi *top-down* tra teoria e sperimentazione: uno sguardo al ruolo delle aspettative nell'apprendimento/acquisizione dell'italiano come L2

Abstract

Language learning is deeply influenced by bottom-up and top-down strategies (GOODMAN, 1967). Particularly in processing and retaining L2 grammar, expectations play a pivotal role. However, while the benefits of top-down teaching methodologies for English are well known, the ones for Italian as a second language are little investigated. Drawing on theoretical and experimental psycho- and neurolinguistics findings, this paper will try to bridge this gap. To do so, usage-based (TOMASELLO, 2005), inductive, and schemata-driven paradigms will be considered. Moreover, the function of linguistic "cues" will be discussed, especially those inhering in the interlinguistic, intralinguistic, and extralinguistic domain of language use (CARTON & AARON 1971). Finally, a unitary account of the functions of expectations in the construction of learners' linguistic competence will be provided.

Keywords: top-down strategies, processing, retaining, neurolinguistics findings.

1. Approcci funzionalisti all'acquisizione dell'italiano come L2

1.1. Introduzione

Questo lavoro si sviluppa in due parti distinte, ma strettamente legate. Nella prima parte verranno analizzati alcuni modelli funzionalisti che rappresentano un paradigma abbastanza unitario nella riflessione linguistica contemporanea. In particolar modo, verranno messi in luce i punti di forza dei modelli teorici funzionalisti e cognitivisti in relazione al processo di apprendimento delle lingue seconde. La seconda parte verterà invece sull'importanza delle aspettative nella processazione degli stimoli linguistici. In questo lavoro verrà infatti evidenziato che l'allocatione delle risorse attentive può variare in concomitanza con la variazione di precisi fattori pragmatici e, più precisamente, fattori inerenti al dominio della struttura informativa degli enunciati. Gli argomenti avanzati nel presente lavoro poggiano quindi su considerazioni elaborate prevalentemente in due ambiti, quello teorico, che concerne i modelli interpretativi e i paradigmi euristici, e quello sperimentale, avente a che fare con lo studio dei correlati neurali del processamento linguistico.

1.2. Modelli teorici

I modelli funzionalisti (DIK 1980; HALLIDAY 1984; TOMASELLO 2003; BYBEE 2006; SIMONE 2006 e HENGVELD & MACKENZIE 2008 *inter alia*) si mostrano utili nell'illustrare le dinamiche in atto nella formazione della competenza linguistica di apprendenti di italiano L2. Questi modelli incarnano istanze diverse da quelle messe in atto in altre rappresentazioni teoriche, che si sono soffermate su questioni connesse all'apprendimento. Essi si oppongono, ad esempio, ai modelli comportamentisti (SKINNER 1957), per i quali la competenza linguistica si struttura attraverso l'interiorizzazione di abitudini ripetute. Il linguaggio, per SKINNER (1985) accomunato ad altri

¹ VG ha scritto i §§1 e 2, mentre VM ha scritto i §§3, 4, 5, 6. Gli autori hanno scritto congiuntamente il §7.

comportamenti umani che si radicano tramite la ripetizione di schemi comportamentali routinizzati, viene distinto da altre abilità cognitive solo per un grado più accentuato di elaborazione.

Negli approcci funzionalisti le lingue attualizzano le necessità comunicative dei parlanti e sono pertanto condizionate dalle esigenze semiotiche e culturali imposte dall'uso. Inoltre, in questi modelli non viene ipotizzata una dicotomia netta tra la competenza e la *performance*, come invece avviene nei modelli formalisti.

Queste caratteristiche del modello fanno sì che esso si presti tanto alla rappresentazione teorica dello sviluppo della competenza linguistica, quanto alla creazione di paradigmi didattici. Una importante ripercussione dei processi acquisizionali in ambito funzionalista riguarda i percorsi di sviluppo della competenza negli apprendenti. Benché l'orizzonte dell'apprendimento e quello della linguistica funzionalista possano apparire di primo acchito distanti – in quanto il primo fa riferimento alla formazione della competenza in una singola varietà e ha un fine applicativo, mentre il secondo si sorregge sul confronto interlinguistico e presenta fini eminentemente teorici, un connubio tra i due approcci può rivelarsi particolarmente fruttuoso. Un esempio interessante di tali potenzialità si ricava dal confronto tra il modo in cui si distribuiscono le strutture grammaticali nelle lingue del mondo e la tempistica con la quale tali strutture vengono acquisite. È stato infatti messo in evidenza, con robusti argomenti, che le dinamiche che regolano l'acquisizione di una lingua possono tracciare delle precise corrispondenze con alcune regolarità tipologiche.

Si è mostrato (GIACALONE RAMAT 2003), ad esempio, che la capacità di costruire frasi relative ben formate rispecchia la nota gerarchia di relativizzazione descritta da KEENAN & COMRIE (1977), che regola la distribuzione delle frasi relative nelle lingue del mondo. Gli apprendenti di italiano come L2 riescono infatti a costruire, già in varietà post-basiche, frasi relative ben formate, se un soggetto o un oggetto costituiscono la testa della proposizione relativa. Le relative ben formate che hanno come testa un genitivo sono invece di gran lunga più rare anche in fasi avanzate del percorso di apprendimento.

Il caso delle frasi relative è solo uno dei molti ambiti nei quali le motivazioni che sostanziano le regolarità tipologiche e quelle dei percorsi di apprendimento si corrispondono. In entrambi gli ambiti il fenomeno dell'accessibilità alla relativizzazione può essere ricondotto alle stesse motivazioni cognitive. Il principio cognitivo che regola la distribuzione interlinguistica delle proposizioni relative è la facilità di processazione (HAWKINS 1988), che può al contempo rendere conto dell'emergere della medesima struttura grammaticale nella competenza dei parlanti. Se infatti una struttura rappresenta, sul piano cognitivo, un carico di attenzione e di memoria minore, non solo occorrerà con maggiore frequenza nelle lingue del mondo, ma sarà anche più facile da acquisire. Strutture più difficili da processare, sul piano cognitivo, saranno specularmente meno frequenti nelle lingue del mondo e appariranno solo negli stadi più avanzati delle varietà di apprendimento.

Un altro concetto elaborato nell'ambito dei modelli funzionalisti che si rivela utile nelle dinamiche di apprendimento è quello di marcatezza. La marcatezza è un concetto relativo (nel senso che si definisce in relazione ad almeno una diade di fattori) che descrive gerarchie precise nelle categorie grammaticali (CROFT 2003). Nelle opposizioni grammaticali (ad esempio nel numero) si può spesso individuare un elemento dell'opposizione che non presenta una marcatura esplicita, viene impiegato nelle forme di citazione ed è più frequente nei testi. Questi membri della categoria vengono definiti non marcati. Come per l'esempio della gerarchia di accessibilità alla relativa, gli elementi grammaticali non marcati si riscontrano con più facilità nelle lingue del mondo e tendono ad essere acquisiti primariamente rispetto a quelli marcati.

Inoltre esiste una importante relazione tra la marcatezza di una struttura grammaticale e la possibilità che si verifichi una interferenza nella varietà di acquisizione determinata dalla L1. È stato infatti riscontrato (GIACALONE RAMAT 2003) che le caratteristiche tipologicamente non marcate della L1 influiscono più frequentemente sulla varietà di apprendimento rispetto a quelle marcate. Un esempio noto è rappresentato dalla possibilità nelle lingue del mondo di omettere il soggetto (lingue *pro drop*) che costituisce una risorsa grammaticale tipologicamente non marcata e condiziona la varietà di apprendimento, mentre la relazione inversa è meno significativa.

Un altro ambito in cui le dinamiche previste dai rapporti di marcatezza si rivelano significative è quello dell'acquisizione della flessione verbale. Il sistema flessivo del verbo italiano è particolarmente ricco e complesso. Alcune opposizioni grammaticali realizzate dalla morfologia verbale (ad esempio il participio passato) appaiono infatti abbastanza precocemente nelle varietà di apprendimento dell'italiano, come risulta dal confronto con le dinamiche in atto nelle interlingue di altre lingue romanze. Nel percorso di avvicinamento al *target* i tratti della flessione verbale appaiono, cioè, nello stesso ordine riscontrato nella distribuzione interlinguistica delle marche morfologiche rispetto alla radice verbale (BYBEE 1984). Nelle prime varietà di apprendimento le uniche opposizioni grammaticali realizzate sul verbo sono quelle aspettuali; appaiono in seguito distinzioni temporali e, per ultime, quelle modali.

2. Approcci top-down

L'opposizione tra i due maggiori modelli (quello generativo modulare e quello funzionalista cognitivo) corrisponde a una diversa rappresentazione del significato e a un diverso rapporto tra forme linguistiche e altre risorse cognitive. Negli approcci generativisti si assume che il significato sia riconducibile all'interfaccia tra i vari livelli delle espressioni linguistiche (JACKENDOFF 2007), che possono essere modulate secondo schemi precisi e di numero definito. Nei modelli adottati in questo lavoro il significato di un'espressione linguistica non è ricavabile solo dall'interazione tra le singole unità linguistiche nelle loro diverse articolazioni, ma fa capo a un livello interpretativo superiore che non può essere limitato alla somma dei significati delle singole frasi. Queste matrici semantiche di ordine superiore sono state definite *schemata* (CHAFE 1987) o *frames* (FILLMORE 1982). Il riconoscimento delle strategie top-down, analizzate nei prossimi paragrafi, non va quindi considerato come la conseguenza empirica di un sistema deduttivo che governa globalmente le strategie di apprendimento. Un simile quadro teorico proporrebbe istanze inconciliabili con quelle appena enunciate, che richiamano patentemente l'utilità dei modelli cognitivisti e funzionalisti. Le strategie top-down sono il portato di condizionamenti cognitivi ineluttabilmente coinvolti sia nei singoli atti di produzione (intendendo con ciò quell'ambito che viene definito nella tradizione saussuriana *parole*, e in quella generativista *performance*), sia nel modo in cui le lingue tendono a strutturare ambiti grammaticali centrali, come riconosciuto nel filone di studi che si rifà al cognitivismo. È evidente, pertanto, che, analizzando le categorie cognitive aprioristiche coinvolte nella formazione della competenza linguistica, non si intende avvalorare l'esistenza di un legame empirico tra le dinamiche acquisizionali e un modello deduttivo del linguaggio, nel quale le forme grammaticali si producono senza un diretto apporto di fattori esterni al nucleo delle regole grammaticali, definito *competence* nella tradizione generativista e Sistema nei termini di SIMONE (2006). Al contrario, le nostre considerazioni teoriche trovano precise corrispondenze con i risultati sperimentali, corroborando l'ipotesi che i fattori cognitivi esterni al Sistema possono svolgere un ruolo preponderante nel percorso di sviluppo della competenza linguistica. Queste considerazioni, quindi, non possono essere conciliate con la rappresentazione formalista della competenza in termini meramente deduttivi, poiché contraddicono l'idea che l'agire linguistico si saldi

esclusivamente al sistema di regole che governa la grammaticalità delle singole frasi e la possibilità di formarne di nuove. Non tutti i costrutti teorici che concorrono a definire il peso dei condizionamenti esterni possono essere, per ovvie ragioni, affrontati esplicitamente in questo lavoro. Come verrà suggerito dai risultati sperimentali esposti nei paragrafi a seguire, descrivendo il percorso che conduce alla competenza senza far riferimento a strumenti esplicativi quali la teoria degli *schemata* (CHAFE 1987), il ruolo delle aspettative (GOLDBERG & CASENHISER, 2008), o il concetto di grammatica *usage-based* (BYBEE 2008), per citare solo alcuni esempi, si rischia di impoverire e forse di snaturare la ricchezza del fenomeno, per rinchiuderlo negli angusti confini della formazione delle regolarità e dei formalismi.

3. Aspettative nel processamento linguistico

Le aspettative nel processamento linguistico sono state al centro di numerosi dibattiti nell'ambito della psicologia cognitiva e della psicolinguistica (SCIPIONI 1990). Le sperimentazioni volte a misurare l'impatto delle "attese" del ricevente di un messaggio hanno indagato gli effetti del contesto e della rappresentazione mentale del modello di discorso nella pianificazione delle più efficaci strategie processative.

In particolare, la più recente tradizione di studi neurolinguistici ha teso a indagare i correlati neurofisiologici dei fenomeni linguistici in relazione alla più ampia fenomenologia dei processi discorsivi. L'assunto di fondo di questa linea di ricerca era rappresentato dall'importante ruolo giocato dal contesto nell'implementazione delle strategie processative più appropriate e meno onerose per un sistema cognitivo la cui attività poggia su una quantità estremamente limitata di risorse attentive (DESIMONE & DUNCAN 1995).

Studi più o meno recenti (cfr. OTTEN & VAN BERKUM 2008) hanno evidenziato come il modello mentale di discorso permetta la formulazione di aspettative che, se contraddette dall'input linguistico che segue, aumentano il carico cognitivo del ricevente. Diversamente, il processamento della frase risulta "alleggerito" là dove le aspettative vengano confermate dal dato linguistico in entrata (LEVY 2007).

Lo studio qui presentato si propone di indagare gli effetti di un processamento di tipo *top-down* verificando il ruolo del contesto nella decodifica di strutture informative più o meno attese in relazione al loro grado di familiarità nel discorso. Nello specifico, si osserveranno i costi connessi all'elaborazione di informazioni presupposte e asserite nel discorso (KARTTUNEN 1974; SBISÀ 2007, *inter alia*). Ad una discussione dettagliata dei risultati sperimentali premettiano una succinta descrizione delle principali caratteristiche della misurazione elettroencefalografica, nonché le proprietà dei fenomeni discorsivi presi in esame.

4. Elettroencefalografia e componenti neurofisiologiche del processamento linguistico

L'elettroencefalografia (EEG) è tra le tecniche di *brain imaging* più comunemente impiegate nell'ambito dell'indagine neurolinguistica. Ciò è dovuto tanto alla sostenibilità dei suoi costi quanto alla elevata risoluzione temporale con cui tale tecnica permette di rilevare le risposte neurofisiologiche a determinati input linguistici (BAMBINI 2012).

La misurazione elettroencefalografica è tipicamente finalizzata all'osservazione di "componenti" neurofisiologiche rappresentate da deflessioni della forma d'onda del segnale cerebrale che hanno luogo in intervalli di tempo variabili. Tali componenti sono identificate in base alla loro *polarità* (negativa o positiva), alla loro latenza (il tempo che intercorre tra la somministrazione dello

stimolo e la risposta neurofisiologica) e alla loro distribuzione sullo scalpo (centrale, temporale, parietale, ecc.).

Le componenti più comunemente associate al processamento linguistico sono note come N400 e P600, la prima risultante da una deflessione negativa nell'intervallo tra 0 e 400 millisecondi, la seconda da una deflessione positiva in una finestra temporale tra 0 e 600 millisecondi. La funzione di queste e di altre componenti elettrofisiologiche è stata messa in luce da studi più o meno recenti, anche se la varietà dei paradigmi sperimentali adottati ha reso difficile tracciare una correlazione sistematica tra determinati schemi neuro-anatomici del processamento linguistico e il coinvolgimento di tali componenti.

I lavori ad oggi più accreditati (KUTAS & FEDERMEIER 2000, *inter alia*) hanno individuato una forte associazione della componente N400 con le aspettative del ricevente, siano esse di natura semantica o discorsiva. Ad esempio, si è notato che quando una informazione è disattesa nell'input, il processamento della frase impone una rianalisi che si riflette in deflessioni negative più accentuate. Questo effetto è stato osservato tanto in relazione ad aspettative legate alla conoscenza enciclopedica dell'interlocutore, quanto alle informazioni rese disponibili dal contesto di discorso (WANG ET AL. 2011).

La componente P600 è stata invece associata a meccanismi di integrazione del modello di discorso e di decodifica dell'informazione nuova (BURKHARDT 2006). La sua elicitazione in un intervallo temporale che segue quello della N400 fa supporre che si tratti di una componente non solo quantitativamente ma anche qualitativamente diversa da quest'ultima.

Lo studio che descriviamo a breve mostra un coinvolgimento più massiccio della componente N400 in risposta alla necessità di "rivedere" le aspettative avanzate dal ricevente sulla base del suo modello mentale di discorso. Prima di illustrare più dettagliatamente questa parte, descriviamo brevemente la natura e lo statuto linguistico dei fenomeni presi in esame.

5. Presupposizione e asserzione nel discorso

Nella comunicazione è possibile presupporre alcuni contenuti ed asserirne altri. Ad esempio in (1)

(1) La gatta del vicino entra sempre in casa mia

è presupposto (a) che esista un "vicino" e (b) che costui abbia una gatta, mentre è asserito che quest'ultima entri sempre in casa mia. A differenziare queste due categorie del discorso è la presenza di espressioni linguistiche noti come *attivatori di presupposizione*, la cui funzione è di proiettare contenuti presupposti nel discorso. Nell'esempio in (1), gli attivatori responsabili delle presupposizioni in (a) e (b) sono rappresentati da sintagmi definiti, ma la casistica include verbi di cambiamento di stato (es. *smettere*), frasi relative restrittive (e.g. *Il gatto che è passato di qua* è del mio vicino), predicati fattivi (es. *ignorare*, *biasimare*, ecc., cfr. KIPARSKY & KIPARSKY 1971, LOMBARDI VALLAURI 2009), frasi subordinate avverbiali (*Quando Maria è partita*) e operatori di focus (*anche*, *persino*, *solo*, etc.).

Nel presupporre un contenuto, il parlante lo presenta al ricevente come già in suo possesso, ovvero come conoscenza da costui già condivisa (STALNAKER 1973). Diversamente, quanto viene asserito è normalmente interpretato come informazione nuova che il ricevente deve integrare al proprio assetto di conoscenze pre-costituite.

L'uso di presupposizioni e/o asserzioni nel discorso genera potenti attese sullo stato di attivazione di una informazione. In altri termini, il ricevente si attende di incontrare presupposizioni ogniquale volta un contenuto è a lui già noto, e di imbattersi in asserzioni quando ad essere

negoziata è un'informazione del tutto nuova. Ma, nella comunicazione ordinaria, le cose non sempre funzionano così. Spesso i parlanti presuppongono contenuti nuovi semplicemente perché asserirli sarebbe poco funzionale agli scopi del discorso. Ad esempio, incontrando un vecchio amico del liceo, Anna potrebbe proferire l'enunciato in (2)

(2) *So che il fidanzato di Claudia ha cambiato lavoro*

anche se l'esistenza di un "fidanzato di Claudia" è del tutto nuova per il suo interlocutore. Nella filosofia del linguaggio contemporanea questo meccanismo ha preso il nome di 'accomodamento' (LEWIS 1979), intendendo con ciò l'operazione tramite la quale il ricevente adegua il proprio *common ground* alle proprietà vero-condizionali della presupposizione informativa.

Sebbene diffusa nelle comuni interazioni, questa operazione richiede uno sforzo di aggiornamento del *common ground* e, nel caso della presupposizione informativa, ciò avviene solo dopo che il ricevente riconosce il contenuto presupposto come effettivamente nuovo. In tal senso, una presupposizione nuova 'tradisce' le attese del parlante di trovare un antecedente del contenuto presupposto nel modello discorso e, in questo modo, lo induce a ripercorrere la sua precedente analisi e a rettificare le sue ipotesi (o meglio, anticipazioni) sullo stato di attivazione (CHAFE 1994) della presupposizione.

Lo studio che presentiamo a seguire mostra come la presupposizione di informazioni nuove nel discorso imponga un processamento più oneroso rispetto alla loro codifica tramite strategie assertive. Mentre un'asserzione rappresenta un confezionamento tipico di informazioni nuove, una presupposizione si delinea come una strategia meno tipica per informazioni non ancora note o non ancora introdotte nel discorso. Pertanto, una presupposizione nuova contraddice le aspettative del ricevente appesantendo il suo carico cognitivo.

6. Presupposizione, asserzione ed aspettative del ricevente

6.1. Premessa

Per lo studio presentato in questa sede, abbiamo preso in esame due categorie di attivatori: descrizioni definite e frasi subordinate avverbiali. Nella Tabella 1, riportiamo alcuni esempi di stimoli tratti dal campione sperimentale. Come si nota, sono stati costruiti contesti identici per le due condizioni, mentre la frase target varia nell'uso di costrutti assertivi e presuppositivi.

6.2. Partecipanti e metodo

Ventotto studenti della Scuola Normale Superiore e dell'Università di Pisa hanno partecipato allo studio. I soggetti erano tutti destrimani e madrelingua italiani. Nessun partecipante riportava problemi neurologici.

Il segnale elettroencefalografico è stato registrato mediante 64 elettrodi posti sullo scalpo. Le frasi di contesto sono state presentate per intero al centro dello schermo di un computer, mentre le frasi target sono state presentate parola per parola. I soggetti procedevano da una frase di contesto all'altra in una modalità self-paced.

Riportiamo in Figura 1 i risultati dell'analisi seguiti da un breve commento.

DESCRIZIONE DEFINITA	
Contesto: Dati italiani rivelano che l'ictus è una delle più comuni cause di morte. Negli adulti è invece una delle più frequenti cause di disabilità.	Target (presupposizione): Le <u>terapie</u> potrebbero limitarne le conseguenze più gravi, e che spesso condizionano la vita del malato. Target (asserzione): Ci sono <u>terapie</u> che potrebbero limitarne le conseguenze più gravi, e che spesso condizionano la vita del malato.
SUBORDINATA AVVERBIALE	
Contesto: Yousef ha 23 anni ed è uno dei tanti giovani che hanno abbandonato gli studi per arruolarsi nell'esercito. Cercò di passare dalla Siria in Iraq per combattere contro gli americani su un camion carico di esplosivo.	Target (presupposizione): Quando venne <u>catturato</u> aveva 21 anni, e aveva lasciato la scuola da tempo. Target (asserzione): Venne <u>catturato</u> quando aveva 21 anni, e aveva lasciato la scuola da tempo.

Tabella 1. Esempi degli stimoli sperimentali

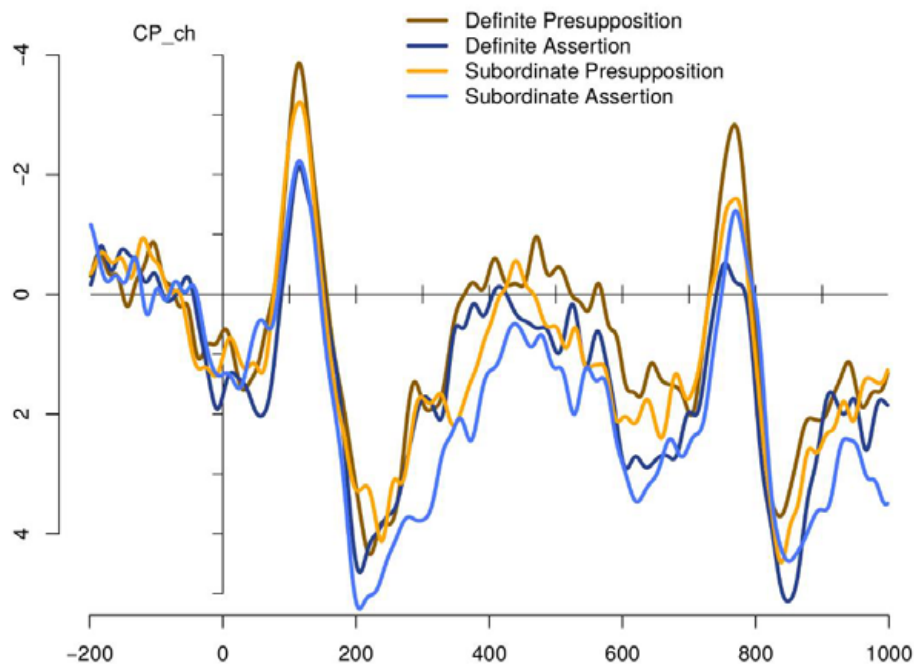


Figura 1

Le medie calcolate sui ventotto soggetti esaminati mostrano ampiezze di N400 (nella finestra 400-700 ms per le descrizioni definite e in un intervallo 300-500 ms per le subordinate avverbiali) più marcate per la decodifica di presupposizioni nuove, rispetto alle strategie assertive, con una distribuzione dell'effetto sugli elettrodi centrali [$F(1,26)=5.27$, $p<0.05$] e parietali [$F(1,26)=5.30$, $p<0.05$]. Questo scenario si mostra piuttosto coerente con la caratterizzazione funzionale della N400, descritta soprattutto come componente sensibile alla modulazione delle aspettative nel discorso (cfr. WANG & SCHUMACHER 2013).

7. Osservazioni conclusive

In questo lavoro è stata messa in luce l'utilità di impiegare i dettami teorici della linguistica funzionalistica e cognitiva per studiare lo sviluppo e la strutturazione delle varietà di apprendimento, prendendo in considerazione tanto i fattori cognitivi, quindi universali, quanto i fattori di interferenza che possono essere determinati dalla L1. Risulterebbe, inoltre, degno di interesse analizzare la produzione linguistica degli apprendenti per valutare se i percorsi evolutivi tratteggiati dagli studi precedenti siano mantenuti o se sia possibile individuare altre significative regolarità nell'acquisizione dell'italiano come L2. In questa prospettiva, le produzioni linguistiche degli apprendenti andrebbero distinte in relazione alla L1 e al livello di complessità raggiunto dalla produzione linguistica. Si passerebbe quindi all'analisi dei vari livelli grammaticali per valutare possibili correlazioni tra le deviazioni dallo standard (e il tipo di deviazione) e altre variabili prese in esame (livello di complessità, interferenza con la L1, motivazioni cognitive). Una ricerca condotta seguendo queste linee potrebbe descrivere regolarità significative che potrebbero a loro volta essere reimpiegate nella rimodulazione della didattica dell'italiano L2.

Il ruolo delle aspettative nell'apprendimento di lingue seconde è stato al centro di numerosi dibattiti in ambito psicolinguistico e nel presente lavoro si è tentato di fornire evidenze sperimentali che avvalorassero – assieme ai risultati già prodotti in questa direzione – l'importante ruolo delle "attese" del ricevente, in relazione al modello mentale di discorso. I dati elettroencefalografici discussi mostrano un coinvolgimento più marcato della componente neurofisiologica N400, ad indicazione di maggiori sforzi di processazione là dove il confezionamento informativo dei contenuti di un enunciato contraddice le aspettative del ricevente. Pertanto, il processamento linguistico segue tendenzialmente strategie di tipo top-down, in cui la struttura del modello mentale di discorso condiziona e dirige la distribuzione delle risorse attentive tra le varie parti informative di un enunciato.

Bibliografia

- BAMBINI, V. (2012) "Neurolinguistics", in ÖSTMAN J-O. & J. VERSCHUEREN (eds.), *Handbook of Pragmatics*, John Benjamins: Amsterdam/Philadelphia, pp. 1-34.
- BURKHARDT, P. (2007) "The P600 reflects cost of new information in discourse memory", in *Neuroreport*, 18, 17, pp. 1851-1854.
- BYBEE, J. (1984) "Diagrammatic iconicity in stem / inflection relations" in HAIMAN J. (ed.), *Iconicity in syntax* Amsterdam: John Benjamins.
- BYBEE, J. (2006) "From Usage to Grammar: The Mind's Response to Repetition", in *Language* 82, 4, pp. 711-733.
- CARTON, A. S. & A. S. AARON (1971) "Inferencing: a Process in Using and Learning Language", in PIMSLEUR P. & T. QUINN (eds.), *The Psychology of Second Language Learning*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 45-58.
- CHAFE, W. (1987) "Cognitive Constraints on Information Flow", in TOMLIN R. S. (ed.), in *Coherence and Grounding in Discourse*, John Benjamins: Amsterdam/Philadelphia, pp. 21-51.
- CHAFE, W. (1994) *Discourse, Consciousness and Time. The flow and displacement of conscious experience in speaking and writing*, Chicago: Chicago University Press.
- CROFT, W. (2003) *Typology and Universals*, Cambridge: Cambridge University Press.
- DIK, S. C. (1980) *Studies in Functional Grammar*, London: Academic Press.
- DESIMONE, R. & J. DUNCAN (1995) "Neural mechanisms of selective visual attention", in *Annual Review of Neuroscience*, 18, pp. 193-222.
- FILLMORE, C. (1982) "Frame semantics", in *Linguistics in the Morning Calm*, Seoul, Hanshin Publishing Co., pp. 111-137.
- GIACALONE, RAMAT A. (2003) *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma: Carocci.
- GOLDBERG, A. & D. CASENHISER (2008) "Construction Learning and SLA", in ELLIS N. & P. ROBINSON (eds.), *Handbook of Cognitive Linguistics and Second Language Acquisition*, New York/London: Routledge, pp. 197-215.
- GOODMAN, K. S. (1967) "Reading: A Psycholinguistic Guessing Game", in *Journal of the Reading Specialist*, 6, pp. 126-135.
- HALLIDAY, M. A. K. (1984) *A Short Introduction to Functional Grammar*, London: Arnold.
- HAWKINS, J. A. (1988) *Explaining Language Universals*, Oxford: Oxford University Press.
- HENGVELD, K. & J. L. MACKENZIE (2008) *Functional Discourse Grammar: A typologically-based theory of language structure*, Oxford: Oxford University Press.
- JACOBSON, M. T. & P. MATTHEWS (1996) "Generating uniformly distributed random latin squares", in *Journal of Combinatorial Designs*, 4(6), pp. 405-437.
- JAKENDOFF, R. (2007) *Language, Consciousness, Culture: Essays on mental structure*, Massachusetts: Mitt Press.
- KARTTUNEN, L. (1974) "Presuppositions and Linguistic Context", in *Theoretical Linguistics*, 1, pp. 181-194.
- KEENAN, L. & B. COMRIE (1977) "Noun Phrase Accessibility and Universal Grammar", in *Linguistic Inquiry*, 8, 1, pp. 63-99.
- KIPARSKY, C. & P. KIPARSKY (1971) "Fact", in STEINBERG D. D. & L. A. JAKOBOVITZ (eds.), *Semantics: An Interdisciplinary Reader*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 143-173.
- KUTAS, M. & K. D. FEDERMEIER (2000) "Electrophysiology reveals semantic memory use in language comprehension", in *Trends in Cognitive Sciences*, 4, 12, pp. 463-470.

- LEVY, R. (2007) "Expectation-based syntactic comprehension", DOI 10.1016/j.cognition.2007.05.006.
- LEWIS, D. (1979) "Scorekeeping in a Language Game", in *Journal of Philosophical Logic*, 8, 3, pp. 339-359.
- LOMBARDI, VALLAURI E. (2009) *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*, Roma: Carocci.
- OTTEN, M. & J. J. A. VAN BERKUM (2008) "Discourse-Based Word Anticipation During Language-Processing: Prediction or Priming?", in *Discourse Processes*, 45, 6, 464-496.
- SCIPIONI, C. (1990) *Lettura e lingua straniera*, Firenze: La Nuova Italia.
- SBISÀ, M. (2007) *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Roma-Bari: Laterza.
- SIMONE, R. (2006) "Constructions and categories in verbal and signed languages" in PIETRANDREA, PIZZUTO E. & R. SIMONE (eds.). *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs, and methodologies*. Berlino/New York: Mouton-De Gruyter, pp. 198-252.
- SKINNER, B. F. (1957) *Verbal Behavior*, Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- SKINNER, B. F. (1975) "The shaping of phylogenetic behavior", in *Acta Neurobiologiae Experimentalis*, 35, pp. 409-415.
- STALNAKER, R. (1973) "Presuppositions", in *Journal of Philosophical Logic*, 2, pp. 447-457.
- TOMASELLO, M. (2003) *Constructing a Language. A Usage-Based Theory of Language Acquisition*, Cambridge: Harvard University Press.
- WANG, L., BASTIAANSEN M., YANG Y. & P. HAGOORT (2011) "The influence of information structure on the depth of semantic processing: How focus and pitch accent determine the size of the N400 effect", in *Neuropsychologia*, 49, 5, pp. 813-820.
- WANG, L. & P. B. SCHUMACHER (2013) New is not always costly: evidence from online processing of topic and contrast in Japanese, in *Frontiers in Psychology*, 4, 363.

linguistique et culturelle 语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural
коммуникации, языковое и межкультурное посредничество Estudos de Comunicação e Mediação L
e Comunicação e Mediação Linguística e Cultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationsw
linguistique et culturelle 语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cul
ommunication et Médiation linguistique et culturelle Studi di Comunicazione e Mediazione linguisti
e Mediazione linguistica e culturale دراسات في الإتصال و الوساطة اللغوية الثقافية Estudios de comunicaciór
Исследования в области коммуникации, языковое и межкультурное посредничество E
os de comunicación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Co
Mediazione linguistica e culturale دراسات في الإتصال و الوساطة اللغوية الثقافية Estudios de comunicaciór
os de comunicación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Con
语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural Mediation Исследо
コミュニケーション学 Études en Communication et Médiation linguistique et culturelle 语言学与语
Исследования в области коммуникации, языковое и межкультурное посредничество Estudos d
ество Estudos de Comunicação e Mediação Linguística e Cultural Zeitschrift für Kommunikations- u
urelle 语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural Mediation Ис
Mediação Linguística e Cultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationswissenschaft 言
Cultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationswissenschaft 言語文化コミュニケーション学
e et culturelle Studi di Comunicazione e Mediazione linguistica e culturale و الوساطة اللغوية الثقافية
nificación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Communication
e et culturelle 语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural Medi
文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural Mediation Исследования в области
коммуникации, языковое и межкультурное посредничество Estudos de Comunicação e Mediação L
ación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Communication et Médiation lin
ultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationswissenschaft 言語文化コミュニケーション学
ommunication et Médiation linguistique et culturelle Studi di Comunicazione e Mediazione linguisti
Mediazione linguistica e culturale دراسات في الإتصال و الوساطة اللغوية الثقافية Estudios de comunicaciór
os de comunicación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Con
文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural Mediation Исследования в обл
コミュニケーション学 Études en Communication et Médiation linguistique et culturelle 语言学与语言
ommunication and Linguistic and Cultural Mediation Исследования в области коммуникации, я
ação e Mediação Linguística e Cultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationswissensch
s en Communication et Médiation linguistique et culturelle 语言学与语言文化中介 Studies on Com
الوساط و الإتصال و الوساطة اللغوية الثقافية Estudos de comunicación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミ
Cultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationswissenschaft 言語文化コミュニケーション学
Comunicazione e Mediazione linguistica e culturale دراسات في الإتصال و الوساطة اللغوية الثقافية Estudios
nificación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Communication
文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural Mediation Исследования в области
linguistique et culturelle 语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cultural
коммуникации, языковое и межкультурное посредничество Estudos de Comunicação e Mediação L
e Comunicação e Mediação Linguística e Cultural Zeitschrift für Kommunikations- und Translationsw
linguistique et culturelle 语言学与语言文化中介 Studies on Communication and Linguistic and Cul
ommunication et Médiation linguistique et culturelle Studi di Comunicazione e Mediazione linguisti
Mediazione linguistica e culturale دراسات في الإتصال و الوساطة اللغوية الثقافية Estudios de comunicaciór
Исследования в области коммуникации, языковое и межкультурное посредничество E
os de comunicación y Mediación lingüística y cultural 言語文化コミュニケーション学 Études en Con